

UN NUMERO CENT. 5

ARRETRATI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Il corso di lavoro manuale educativo

Martedì, 20 corr., con l'intervento del Provveditore Prof. Martini, si è chiuso il corso di lavoro manuale educativo, i cui risultati sono stati soddisfacentissimi.

Giovedì e Venerdì, furono esposti i lavori eseguiti, accorrendo a vederli buon numero di cittadini, d'ogni ordine e d'ogni condizione, tra coloro che si interessano di quanto concerne le pubbliche scuole e specialmente l'istruzione primaria.

Molte persone così avranno potuto accertarsi *de visu* che cosa sia, in che consista, a che serva questo corso di lavoro manuale educativo, del quale si parla, come di tante altre cose, da tanti, senza averne un'idea esatta.

Uno degli scopi precipui del lavoro manuale, nelle nostre scuole primarie, è certamente quello di distrarre piacevolmente e profittevolmente i fanciulli da un insegnamento troppo dottrinale, troppo astratto, troppo raccomandato alla parola scritta del libro od alla voce del maestro. Per quanto si siano abbandonati i metodi antichi, troppo abbondanti di definizioni, di teorie, pure, senza il lavoro manuale, la scuola conserverebbe ancora troppo di cattedratico e avrebbe troppo poco di pratico. Vero insegnamento oggettivo, senza il sussidio del lavoro manuale, non può darsi. Specialmente le nozioni geometriche e quelle relative alla geometria fisica possono grandemente avvantaggiarsi di questo nuovo sussidio, per cui è agevole presentare agli alunni la realtà palpabile, a così dire, in vece di vuote astrazioni.

Un altro vantaggio del lavoro manuale è quello di sciogliere la mano e educare l'occhio dei fanciulli, promuovendo insieme il gusto estetico e addestrandoli a poco a poco a quei lavori più faticosi ai quali la maggior parte di essi, cioè i figli degli operai, è destinata. Così, mentre finora i giovinetti che uscivano dalle scuole per darsi a qualche mestiere provavano l'impressione d'un forte distacco, facevano come un gran salto, da ora in avanti troveranno in qualche modo nella bottega la continuazione e l'integrazione della scuola. E, d'altro lato, anche per quelli che, per la loro condizione sociale, siano destinati a percorrere le carriere professionali, o dell'alto commercio, od a vivere negli agi, avrà una grande efficacia educativa il ricordo d'aver pure maneggiato lo scalpello, il martello, la pialla ecc., in compagnia dei loro compagni meno fortunati.

Ma basta osservare i lavori esposti a palazzo Masini per convincersi subito d'una grande utilità del lavoro manuale. Chi non ha notato la precisione, la bellezza, e, diciamo pure, l'eleganza di tanti oggetti di uso domestico quotidiani? La fanciulla dell'impiegato, generalmente non troppo ben retribuito e costretto alla più dura economia, imparerà a farsi, almeno per l'estate, il cappellino da sé, con poca paglia e pochi fiori artificiali; ne farà anche per le sorelline, cagionando così un notevole risparmio ai genitori. Ma anche la figlia dell'operaio, col portare a casa un bel cestino di vimini o di ferro, un bel portagioielli, un cerchietto per tovagliolo, un utile arnese da cucina, vi porterà altresì o vi accrescerà certe abitudini d'ordine e di polizia, che non sono senza importanza morale, vi arrecherà come un senso nuovo della bellezza educatrice, come un soffio di spiritualità, che è pur tanto necessario anche ai miseri, i quali, anche essi, non vivono di solo pane: vi produrrà, a poco a poco, un vero ingentilimento: ed ecco come la scuola può esercitare, oltre l'azione diretta sull'educazione dei fanciulli, una azione indiretta ma proficua sulle loro famiglie.

Certamente uno degli ostacoli allo sviluppo del lavoro manuale educativo, nelle nostre scuole, è il tempo; ma vi sono due rimedi, uno dei quali è subito applicabile, mentre l'altro o presto o tardi finirà per imporsi alla società. Il primo rimedio consiste nel semplificare, nello

sfrondare i programmi di studio, diciamo così, teorici, avendo sempre presente il carattere che deve ognor più prestamente assumere la scuola primaria, quello d'essere popolare. L'altro rimedio sarà quello di fare in modo che i fanciulli stiano nelle scuole *tutto il giorno*, dalle prime ore del mattino, fino al tramonto; e debbono starvi, non, come oggi per lo più accade, quasi in luogo di tortura, ma come nel loro regno naturale, in mezzo ai conforti, ai divertimenti, a tutto quanto lo renda ad essi desiderato e piacevole. Quindi giardini, ricreatori debbono trovarsi accanto ad ogni scuola, quindi refezione, gratuita per i poveri, a pagamento per gli altri; quindi passeggiate istruttive; quindi tutto insomma un insieme sapientemente armonizzato, che unisca il diletto all'istruzione, anzi faccia scaturir questa da quello.

Sarà un accrescimento di cure e sopra tutto d'orario anche per gli insegnanti, ma questi dovranno esserne compensati ricevendo anch'essi un vitto conveniente e stipendi più elevati. Del resto, formata l'abitudine, essi sosterranno assai minore fatica passando anche otto ore continue tra i fanciulli, ma alternando lezioni, giochi, lavori manuali, passeggiate, refezione, che non ne sostengano oggi con cinque ore quotidiane, sia pure divise in due parti, di spesso troppo sterile vociferazione.

Viviamo in un'epoca di transizione assoluta: qualche grande cosa nuova — lo sentiamo tutti — si sta preparando per domani, qualche nuovo assetto si va più o meno lentamente maturando: ma le mutazioni più pronte dovranno cominciare dalla scuola, la quale è destinata a fornire alla società i futuri elementi che dovranno concorrere a modificarla e renderla sempre migliore. E sarà solo dopo la trasformazione della scuola, che le altre trasformazioni diventeranno meno spaventose, anzi praticamente possibili, perché convenientemente preparate.

Ma perché la scuola divenga quanto più presto si può ciò che deve essere, è necessario che essa procuri il proprio miglioramento, senza preoccupazioni ed intenti, che sono al di fuori di essa: bisogna che miri a perfezionarsi, senza aver l'aria di proporsi fini di combattività al di fuori: se così opera, la sua trasformazione, ripetiamo, trascinerà seco necessariamente altre trasformazioni utili, pratiche possibili; se invece volesse aver di mira più il di fuori che se medesima, nuocerebbe a sé stessa. Quanto più largo numero di colte intelligenze, di oneste volontà coopereranno a migliorare le nostre scuole, tanto più pronto e saldo sarà il perfezionamento; quanto più si ostentassero fini e scopi di parte, tanto più una notevole quantità di utili energie rimarrebbe paralizzata, quando pure non divenisse ostile.

Che la scuola adunque unisca tutti i buoni in un comune intento di bene: sarà il miglior servizio che potrà rendere alla patria.

Nostre corrispondenze

Da RIMINI

L'Esposizione Romagnola di Belle Arti

(KENELM) 22 agosto - Mancano oramai pochi giorni alla chiusura, e giungo appena in tempo per eccitare chi non si sia recato a visitare questa mostra provinciale a farlo subito, se non vuole perdere l'occasione di ammirare una cosa bella e buona ad un tempo. Ma l'ecceitamento dovrebbe esser vano, perché non credo vi sia nessun Romagnolo, amante della propria regione e indagatore di quanto ridonda a suo lustro o vantaggio, che non abbia visitata questa simpatica mostra. La quale, diciamo subito, oltre al molto di pregevole che racchiude, ha un merito che supera la stessa somma dei valori artistici esibiti al pubblico, quello cioè di provar ciò che si può mettere

insieme, anche dal punto di vista dell'arte, ed anche con frettolosa e scarsa preparazione, nella nostra provincia. Se un'altra volta l'idea d'un'esposizione romagnola di Belle Arti sorgerà più per tempo, se sarà condotta ad effetto meno tumultuariamente, se vi si non vi si comprenderà solo l'antica e vecchia legazione di Romagna dell'*ancien regime* (pre-1797), ma tutte le quattro legazioni (Ferrara, Ravenna, Forlì, Bologna, e sopra tutto *Bologna*, che non deve escludersi dalla Romagna, ma esserne, come grande centro della nostra civiltà, il coronamento), questa Mostra artistica potrà assorgere ad un'importanza, che richiami l'attenzione e l'omaggio dell'intera Italia.

L'esperimento di quest'anno è parso un capriccio, un'utopia, balzata fuori da qualche cervello solitario ad originale; e, come suole avvenire di tutte le cose che hanno in sé potenzialità di vita e di bene, è subito riuscito felicemente. La prova di quest'anno deve dunque incoraggiare a ripeterla, allargata e migliorata, in qualche anno successivo. Una grande, benché pur troppo decaduta, Regina dell'Adriatico richiama ogni biennio le glorie artistiche di tutto il mondo, perché l'arte nostra da un lato si assuefaccia a più larghi orizzonti, e perché dall'altro si affermi e rifurga al confronto, e dirotti quasi al contatto, delle più splendide opere di Europa e d'America. Rimini, assisa anch'essa sull'Adriatico, ed a cui la barbarie della signoria papale e la borghesia burocratica del moderno regime non hanno spento in tutto le sovrane tendenze artistiche dell'età malatestiana, ben può e deve assumersi l'ufficio d'indir nobilitare fra gli ingegni dell'intera Romagna.

×

Ma è tempo che dall'aspirazione a ciò che potrà farsi in avvenire, si passi all'esame di ciò che si è fatto quest'anno.

Cesenate, e scrivendo pur un giornale cesenate, è naturale che anzi tutto la mia attenzione si rivolga alle cose dei nostri concittadini.

Ma, occorre dirlo subito, se la fretta, anzi la precipitazione con la quale fu, non per deliberato proposito, ma per necessità di cose, apprestata la Mostra, ha nociuto a qualche città, questa è principalmente Cesena. Mauro Benini, Emilio Boni, per ricordare due artisti più noti, non hanno potuto rispondere all'appello, e mancano pure Paolo Grilli, Baglioli, Severi, Amaducci, Salviani, Zacchi, ecc. Vi è una buona tempera, preparata in grande angustia di tempo, del bravo Gianfanti, un rude popolano, sul limite della vecchiezza, dalle mani callose che tenta scacciare col fumo della pipa chi sa quali ingrati pensieri: vi sono nove pezzi del simpaticissimo Tullio Golfarelli, di cui sono specialmente notevoli una testa di Locusta, ed un bronzo *Cattive notizie*. (A proposito di quest'ultimo, non si può a meno d'ammirare l'espressione vivissima di quell'operaio, che, prima di recarsi al lavoro, legge il giornale, e vi trova il racconto di cose ingrate: — chi sa? un rovescio in Africa, una sommossa in Italia, fucilate tra soldati e poliziotti). Ma certamente il Gianfanti, con più aglio, avrebbe potuto dare qualche saggio di quella sua delicatissima maniera, mezzo mistica e mezzo umoristica, a cui dobbiamo il *Benedicamus Domino*, andato a finire, purtroppo, all'estero, e quell'interno di chiesa trasteverina, che ebbe tanta e meritata fortuna a Pietroburgo; e il Golfarelli pure, se non l'avesse incalzato la fretta, avrebbe potuto dare qualche saggio di quel suo fare simbolico, pieno di pensiero e di poesia, di cui sono stupendo esempio i candelabri per la tomba Roverella; e di quella sua arte maschia e serena, quale è raffigurata nel *Fabbro* della Certosa di Bologna.

Per compiere poi l'enumerazione delle cose in-

viate da Cesena, ricorderò alcuni pregevoli saggi architettonici del sigg. Lucio Calbi, Giuseppe Sacchetti, e prof. Bersani, fiori su vetro del sig. Armando Golfarelli, e fototipie della Ditta Moreschini.

×

Superato il primo disappunto di non veder la nostra Cesena figurare come dovrebbe, mettiamoci ad esaminare le cose esposte dagli altri paesi romagnoli.

Abborro dagli elenchi minuti, dagl' inventari notarili, sempre prosaici; d'altra parte, il catalogo dell'Esposizione riminese è stampato, ed ognuno può consultarlo.

In un'esposizione artistica, io cerco i quattro o cinque, o pochi più lavori che colpiscono l'occhio, che richiamano l'attenzione dell'osservatore, che si fanno ammirare con la bellezza e finezza delle linee, con la vivacità (ma non sfacciataggine, badiamo) del colorito, col movimento, la vita delle figure, con la profondità o l'arguzia del pensiero, che innalzano l'anima, la rallegrano, o la rendono cogitabonda. E sopra tutto, specialmente in in una mostra come questa, cerco i nomi nuovi, i nomi giovani, che siano una promessa per l'avvenire.

Ecco, per esempio, *Il corredino* del Moradei è bellissimo: una giovane sposa, incinta, alquanto sofferente, siede accanto ad un tavolo, su cui sono preparate le fascie, i primi indumenti per colui che deve nascere; il marito le si china da canto, e aggiunge al corredino i primi giocattoli: la stanchezza fisica, idealizzata da un raggio di felicità morale, è efficacemente resa in lei; la gioia esuberante, cui nessun dolore materiale diminuisce, prorompe dalla faccia onesta e franca di lui. Tutto ciò è bellissimo, ripeto, e le cose, a cui il quadro ha la virtù di far pensare, sono assai più di quelle che materialmente riproduce: è questo il vero segreto dell'arte. Ma il Moradei è un artista notissimo, più che maturo, ed io passo oltre. Così pure stupendo è il quadro *Corrispondenza di amori* *senai* (una magnifica testa d'intensa leggiritte, attorno cui circola l'aria) di Giuseppe Rambelli di Lugo; ma egli pure è maestro fatto, e che può aggiungergli la nostra ammirazione?

Ma io sono invece richiamato ai lavori d'un giovinotto ancora oscuro, Francesco Brici di Monte Colombo (credo), alcuni dei quali già vidi e ammirai quest'anno stesso all'Esposizione del Francia a Bologna. Moradei e Favretto si sentono ne' suoi quadri; ma vi si sente più di tutti lui, con la sua osservazione delle nostre campagne romagnole, col suo studio dei costumi dei nostri contadini, col suo umorismo pieno di poesia. Bello il gruppo del *Conciavani*, che, aggiustando una pentola rotta, davanti a due allegre spose e ad una timida ragazza, esce in un motto salace; e l'una delle spose gli ride in faccia, con le mani puntate nei fianchi, e risponde più salacemente, mentre l'altra si china tra benevola e motteggiatrice sulla ragazza, che si copre il viso vergognando; bello il contadino che getta, con una cavalleria un po' rusticana, il primo sbuffo di fumo sul viso alla giovine che gli accende la pipa, mentre il accanto un bimbo goloso lecca un tegame; ma più bello di tutti, nella sua semplicità, il ragazzino, che ha avuto un terribile scapaccione dal padre o dal maestro, e si porta la mano alla nuca, per attutirne il dolore, con un'aria d'ingrignato e di ribelle insieme. Certo al Brici occorrerà ancora dello studio, ma che in lui ci sia la stoffa d'un vero artista questi suoi lavori l'attestano indubbiamente; avanti adunque da bravo, e che la fama e la fortuna lo bacino presto in fronte!

×

Il visitatore di questa Mostra non può lasciar passare inosservate alcune mirabili terre cotte di Giuseppe Rosetti di Brisighella, dove il capriccio artistico, il *pathos* e l'umorismo ora si alternano, ora si uniscono insieme. Una mondana che prende tabacco da un frate è un vero gioiello.

Ammiratissime giustamente sono le maioliche dei fratelli Minardi di Faenza; certi vasi, certi piatti, raffiguranti battaglie, o gruppi di numi, ricordano e rinnovano i più classici tempi.

Non ho la pretesa d'aver dato un resoconto, non dirò completo, ma nemmeno abbastanza esteso dell'esposizione riminese: certi nomi, come quelli del Longanesi, del Pratielli, del Pazzini, ecc. ecc., mi ronzano ancora nella mente; ma ormai lo spazio m'impongo di arrestarmi. Forse qualche altro potrà supplire in un prossimo numero alle mie deficienze. Impressionista qual sono, ho buttato giù le mie sensazioni: altri, se vuole, faccia il resto.

CRONACHE TEATRALI

LA « CARMEN » AL COMUNALE

Pareva perduta ogni speranza: e invece un buon colpo di vento ha spinto la barca in porto. Così le feste di settembre, le quali minacciavano di cominciare e finire, buttati a mare i primi grandiosi disegni, con una luminaria e tutt'al più con una corsa di dilettanti ciclisti, prenderanno forma ed importanza dal ben augurato spettacolo di musica, che è senza dubbio il divertimento più utile più decoroso più elevato per un paese un po' civile.

E il merito di questo, ci piace di riconoscerlo, è dovuto completamente alla buona volontà, allo spirito di abnegazione della Società Cittadina, costituitasi per lo spettacolo dello scorso Carnevale: la quale si dispone nuovamente a consacrare attività e danaro allo scopo unico di soddisfare il desiderio e il bisogno che Cesena ha di essere chiamata qualche volta a sentire una buona esecuzione musicale.

×

Un colpo addirittura ardito era stato tentato, appena stabilita la massima di dare lo spettacolo. Nella Società Cittadina sono i più intimi fra gli amici di Alessandro Bonci: perchè non chiamare l'illustre tenore a fare dello spettacolo stesso un avvenimento d'arte di prim'ordine? E la proposta fu mandata. Ma, disgraziatamente, un impegno precedente ha impedito al nostro concittadino di accettare: e in tal senso egli ha risposto, attestando il suo dispiacere, e confermando l'antica promessa di venire presto a Cesena a cantare.

Svanita la possibilità di questa combinazione, con una sollecitudine veramente mirabile, in due giorni, è stato scritturato, per eseguire la *Carmen*, una compagnia di canto, che, a quanto ci si riferisce, è sotto tutti i rapporti ottima. Ne fanno parte le Signore Maria Grassé (*Carmen*) - Tina De Spada (*Micaela*), e i Signori Gino Martinez-Pauli (*José*) - Cav. Francesco Nicoletti (*Escamillo*).

È Direttore e concertatore il distintissimo giovane M. Agide Jacchia.

Sono già cominciate le prove delle masse, e il giorno 4 Settembre, salvo casi impreveduti, avrà luogo la prima rappresentazione.

E si avranno, non è da dubitarsi, otto belle serate; quella di gala, è fissata per l'11 Settembre, giorno dell'inaugurazione del monumento al Principe Amedeo.

L' o. j.

CESENA

Monumento al Principe Amedeo

Questa mattina stessa, è pervenuta al Municipio la seguente lettera, che ci affrettiamo a pubblicare. Non sfuggiranno ad alcuno i sentimenti di benevolenza eloquentemente espressi verso Cesena dal giovine Re, il quale, da cari ed ora mesti ricordi, trae un motivo di più per rivolgere sulla città nostra quell'intenso affetto che Egli sente per ogni terra italiana:

Racconigi, 22 Agosto 1901.

ONOREVOLISSIMO SIG. SINDACO,

La Maestà del Re, esaudendo il voto di cui Vossignoria mi richiedeva interprete, ha incaricato Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta di rappresentarla alla inaugurazione del monumento che Cesena dedica al compianto Principe Amedeo.

Con tale scelta, l'Augusto nostro Sovrano ha inteso dare novella prova del suo affetto alla patriottica città da Lei degnamente rappresentata, ed associarsi nel modo che può migliore allo omaggio che essa si appresta a rendere all'amato suo zio, il cui carattere e la virtù del cuore meritano alla sua memoria il rimpianto perenne della Nazione, manifestandosi in codeste prove dello amore del popolo,

Riceva, Onorevolissimo Sig. Sindaco, gli atti della mia più distinta considerazione.

II. MINISTRO

E. PONZIO VAGLIA

All'onorevolissimo Signor Senatore Conte Saladini Saladini Sindaco del Comune di Cesena.

Per le feste di Settembre — Comprendiamo per fattamente certe necessità di partito, e non ci sorprende affatto che i capi repubblicani debbano nel loro periodico, per bisogno d'opposizione, gridare alle spese che potranno farsi dal Municipio in occasione delle prossime manovre e dei relativi festeggiamenti. Ma quanto alle manovre, ogni spesa è obbligatoria per legge, e se i nostri avversari fossero al potere, dovrebbero sostenerla al pari di noi: la sola differenza potrebbe consistere nel farla di meno lieto animo; sebbene, a dire il vero, crediamo che anch'essi, dopo tutto, non ne sarebbero male soddisfatti. Tutti sanno come il vedere il proprio territorio scelto a sede di esercitazioni per largo numero di truppe, è un beneficio che ogni città invidia all'altra, per il generale vantaggio che ne ridonda; ed è forse appunto perciò che la legge ha posto alcune spese a carico dei Municipi. Per esempio, Faenza, appena seppe che le manovre si sarebbero svolte piuttosto presso Cesena, che nella valle del Lamone, come prima si credeva, si rivolse all'egregio sig. conte Giuseppe Pasolini Zanelli, perchè, valendosi della sua personale conoscenza col generale Gandolfi, ottenesse che si ritornasse al progetto primitivo. Ma il conte Pasolini, che si sente sempre legato al nostro paese da tradizioni e da affetti, che non possono, per verun evento, nè dimenticarsi nè spezzarsi, non volle far cosa alcuna, che potesse tornare nociva e sgradita alla città nostra.

Quanto ai festeggiamenti, siamo i primi ad ammettere che si debba contenerli nei limiti delle nostre forze, ma sarebbe strano che si volesse che Cesena discendesse anche al di sotto del più modesto Comune rurale, del più meschino villaggio, mentre quasi in ogni città si promuovono Società di risveglio cittadino, con l'aiuto anche degli Enti morali, e specialmente dei Municipi, per allestir programmi, che comprendono anche buoni spettacoli, allo scopo d'infondere nuova vita nei paesi, che si sono lasciati troppo a lungo decadere. Ed in tali città, o almeno in qualcuna, anche gli elementi radicali non disdegnano, perchè comprendono che ogni principio va inteso con giudizio, ed applicato con discrezione.

Dall'eccessivo dispendio in pubblici trattenimenti, come si praticava una volta, all'assoluta mancanza di ogni onesto spasso c'è di mezzo un gran tratto; e vi può star dentro tutto un sistema amministrativo, che non scialaqui, che intenda a rispondere alle più urgenti esigenze pubbliche, e che consacrì una percentuale bassissima del bilancio a quel *superfluo*, che il Voltaire chiamava necessario.

Nell'Ospedale — Per dovere d'imparzialità e di cortesia pubblichiamo la seguente lettera oggi stesso pervenutaci:

Onorevole Signor Direttore

Chiediamo un po' di ospitalità al suo pregiato giornale per inserire due parole di spiegazione su di una questione che ci riguarda pubblicamente. L'argomento è il servizio di guardia per l'assistenza medica nel nostro Civico ospedale.

Cominciò ad occuparsene il *Popolano* con un'assenatura crociata di cronaca; a lui fu seguito il *Resto del Carlino*, poi il *Cittadino* il quale — forse perchè ultimo venuto — si è compiaciuto di ripetere per ben due volte il suo paterno ammonimento, indirizzandolo, domenica scorsa, alla On. Amministrazione della Congregazione di Carità un *entrefilet* che ha tutta l'aria di un *ultimatum*.

Premettiamo subito che nella questione di massima noi siamo naturalmente in perfetto accordo tanto col *Cittadino* quanto con gli altri giornali. E nella scelta dei mezzi con cui si vuole raggiungere questo lodato provvedimento e nel modo col quale la stampa locale e specialmente il *Cittadino* tratta la cosa dove nasce il nostro dissenso e il nostro rammarico. Il servizio di guardia medica continua, nelle condizioni in cui trovansi presentemente il nostro ospedale, non è assolutamente possibile, a meno che non si voglia condannare gli assistenti ad un servizio incompatibile con le più elementari esigenze igieniche.

Dalle prime ore del mattino fino al mezzogiorno, e sovente anche più tardi, è per gli assistenti un lavoro continuo, faticoso, svenante. Si comincia con la visita alle

sale, con l'assistenza alle operazioni, con le medicature, e si finisce col disbrigo degli ambulatori medico-chirurgici e con la concessione dei permessi ed accettazione dei malati. Nelle ore del pomeriggio, oltre la visita serale, c'è la preparazione del materiale di lavoro per il giorno successivo consistente nel redigere le storie cliniche e nel fare le analisi chimico-microscopiche e la prova batteriologica. E tutto questo in un ambiente semplicemente maledico.

A noi sembra che il concedere agli assistenti due ore di libertà nel pomeriggio e altre due alla sera sia, nelle presenti condizioni, non solamente giusto ma anche doveroso ed onesto per parte dell'Amministrazione ospitaliera.

Se si vuole istituire la guardia medica permanente, si cerchi di provvedere in altro modo, e non si persista nel volere esigere da noi l'impossibile e di tormentarci in una maniera che non è certo né corretta, né dignitosa.

A questo punto noi troviamo lecito domandarci: perché tanto scalpore per la guardia medica soltanto oggi, mentre per il passato — ed anche in tempi non tanto lontani dai nostri — il medesimo servizio non fu mai fatto regolarmente, eppure le oche del Campidoglio non fecero mai sentire le loro grida irate? Perché dovremo essere proprio noi i capri espiatori, noi che — clicheo dicasi in contrario — prestiamo un servizio di guardia come forse migliore non fu mai per il passato? Negli altri ospedali di Romagna l'assistenza medica è continua e regolare soltanto là dove il numero degli assistenti non è minore di tre. Nelle ore del pranzo e della cena — dove ci sono due soli assistenti — si lascia, come da noi, l'avviso in portineria del preciso recapito per i casi d'urgenza, e tutto procede regolarmente.

Ma questa pioggia di reclami e di acense alla Congregazione e a noi è proprio derivata dalla constatazione di qualche grave danno toccato a qualche infermo bisognoso del nostro aiuto immediato? Nulla di tutto ciò. Nei pochissimi casi d'urgenza, in cui mancò nel momento la nostra presenza, non si ebbe a verificare male alcuno ai malati, i quali vennero per altro sempre prontamente soccorsi da persone dell'arte o — di lì a pochi minuti — da noi stessi o dai nostri primari.

Ecco in che cosa si riduce lo scandalo che ha messo sottosopra la stampa locale, la Congregazione di Carità e perfino il Municipio!

Con tutto questo noi non vogliamo concludere che la questione del servizio di guardia medica regolare non sia cosa desiderabilissima ed opportuna anche e specialmente per il nostro ospedale, ma ci piace di rilevare che in tale faccenda ci vuole un po' più di serietà e di giustizia. Perocché non è serio né giusto che si meni tanto chiasso soltanto oggi, senza che una forte ragione ne giustifichi il motivo, e si dia in pasto al pubblico — sia pure con richiami diretti all'Amministrazione ospitaliera — la nostra negligenza, come se noi fossimo privi della coscienza dei nostri obblighi e doveri che pure serbiamo intera a dispetto dei malvoli.

Ringraziandola della cortese ospitalità, ci creda con perfetta stima

Obbligatissimi

Dott. ACHILLE FRANCHINI

Dott. ATTANASIO BARONIO

Per conto nostro, aggiungeremo poche osservazioni. Non disconosciamo che possa essere utile, comodo ed igienico ai sigg. assistenti avere qualche ora di riposo nella giornata, ma replichiamo che quelle ore potrebbero essere date alternativamente all'uno ed all'altro, per modo che mai non mancasse la presenza d'un sanitario nell'ospedale. Del resto, in tale senso, è compilato il Regolamento dell'Ospedale stesso, che i signori assistenti, assumendo liberamente il posto che occupano, hanno pure liberamente accettato.

Finché un regolamento esiste deve essere rigorosamente rispettato; se occorre, si modifica, ma prima non si viola, e non si lascia violare.

Senza voler fare confronti prossimi o remoti, possiamo dire che tutti ricordano a Cesena un tempo nel quale le assistenze all'Ospedale erano assidue, continue, e non davano luogo a lagnanze.

E poi vano osservare che inconvenienti gravi finora non se ne sono verificati; si vuole forse aspettare che avvenga qualche grossa disgrazia per riconoscere che così le cose non vanno? Basta che l'attuale sistema esponga a serio pericolo di gravissimi danni, perché sia urgente provvedere.

Appunto anche un'oca, meno intelligente di quelle storiche del Campidoglio, potrebbe fare questo ragionamento. Pur troppo qui noi non abbiamo alcunché di simile con le alate salvatrici di Roma: quelle strillavano per troppa gente che entrava dentro; noi strilliamo perché nemmeno un solo assistente vuole dispensarsi dallo star troppo tempo fuori.

Ci si accusa di fare un'ultimatum: l'accusa è per noi titolo d'onore quando si tratta dell'incolumità dei cittadini; ed è per questo che diciamo alla

Congregazione, e, se occorre anche all'autorità prefettizia, di non tollerare più a lungo la violazione del Regolamento.

Lavoro manuale educativo — Ne parliamo altrove; qui facciamo un po' di cronaca. Il corso è stato aperto dal 20 Luglio al 20 Agosto; e l'hanno frequentato 88 insegnanti di cui 72 maestre e 16 maestri; 55 insegnanti (47 maestre e 8 maestri) appartengono per nascita o per residenza al nostro Comune. Gli altri appartengono a Forlimpopoli, Migliarino, Sarsina, Castiglione, Meldola, Bertinoro, Savignano, Forlì, Cesenatico, Verucchio, Ferrara, S. Mauro, Gatteo, Riccione. Le lezioni hanno avuto luogo ogni giorno dalle 7^{1/2} alle 13^{1/2}, con assidua e larga frequenza degli iscritti; ed i lavori prodotti sono molto considerevoli anche per numero. Nel pomeriggio si tenevano conferenze ed esercizi di tirocinio, con esempio assolutamente nuovo in Italia, e che ha avuto l'approvazione di tutti i competenti che hanno visitato il Corso.

Compiuti felicemente gli esumi il Martedì 20 corr. con l'intervento del Provveditore, si volle dai frequentanti progettare, con gentile pensiero, una geniale riunione, prima di separarsi. Essa consistette in una merenda, che fu data nel gran cortile del palazzo Masini, intervenendo non solo tutti i frequentatori del Corso, ma altresì professori delle singole materie, gli assistenti, il Presidente Ispettore Fabris, il Direttore Marinelli, e l'Assessore per la P. I. avv. Trovanelli. La riunione, è superfluo il dirlo, fu lietissima e lascerà un simpatico ricordo in quanti vi parteciparono.

Alle frutta parlarono applauditi il Direttore Marinelli, il prof. Righetti e l'avv. Trovanelli. Vi furono anche dei versi; noto i facili martelliani del maestro Riccardo Raggi di Sarsina, e gli stornelli, alcuni veramente riusciti e gustosi, del maestro Luigi Tamanti di Gatteo. Furono inviati telegrammi di felicitazione al Provveditore Martini ed ai prof. Consorti, fondatore del Corso di Riparatrone — il primo che sia sorto in Italia.

Il giorno successivo, furono ammessi molti invitati (Sottoprefetto, Pretore ed altri funzionari governativi, consiglieri comunali, insegnanti dei vari Istituti, ispettrici, professionisti, altre persone ragguardevoli, e la stampa) a visitare l'esposizione dei lavori eseguiti, in legno, in truciolo, in vimini, in cartongesso, in fili di ferro. Tutti rimasero grandemente soddisfatti.

Per memoria del Corso, gl'insegnanti hanno pubblicato due numeri unici, uno intitolato *Laboremus!*, l'altro *Ricordo*, il primo, piuttosto serio, con scritti pregevoli, l'altro non senza qualche nota di garbato umorismo.

Della buona riuscita del Corso va data lode all'Ispettore Prof. Fabris, ai professori Zanelli, Merendi, Righetti, Bersani, Pierangeli Zaira, ai maestri assistenti Bacchiani, Colli, e Santi Natalina, ed alla buona volontà di tutti i frequentanti.

Ma una lode speciale è dovuta al Direttore Marinelli, che, con la sua indefessa attività, è riuscito a superare ogni ostacolo ed a realizzare la difficile impresa.

E poiché, per ogni cosa alta e degna, pur rendendo il meritato encomio ai benemeriti cooperatori, è bello ricordare anche i precursori, ci sia permesso ricordare qui il compianto prof. G. Gabrielli, stato per breve tempo a capo delle nostre scuole primarie, il quale appartenne alla spedizione scolastica inviata, nel 1887, dal Ministero della P. I. a Naas, per assistere alle lezioni dell'apostolo del lavoro manuale educativo prof. Solomon, e che di quel nuovo mezzo per ammodernare la scuola primaria e renderla una cosa viva e feconda di bene fu costante e convinto fautore.

Scuole elementari — Il giorno 2 Settembre p.v., si riaprono le Scuole rurali, e il 23 dello stesso mese le urbane e suburbane.

Il venti Settembre, come di consueto, avrà luogo la premiazione scolastica per queste ultime scuole (per quelle rurali, si farà, come di solito, alle rispettive sedi), e per quelle di musica e di agricoltura.

Nuovo spaccio di vino — È stato riaperto, da pochi giorni, il locale ad uso spaccio di vino nel Vicolo Masini, Palazzo Fantaguzzi. Esso è messo con molto decoro e molta convenienza, e non ha nulla da invidiare alle fiaschetterie delle città importanti.

Auguri di buoni affari.

Tiro a segno — Come era da prevedersi, date le condizioni della nostra Società mandamentale di Tiro a segno, dove i radicali hanno sempre avuta una forte prevalenza, e dove l'unico mezzo perché non l'accentuino è quello di non contrastarla per sorpresa, l'intera loro lista è riuscita vincitrice dell'urna, se pure si può parlare di vittoria dove gli avversari non ritengono opportuno il combattere.

Cinque erano i nomi, sopra sette da eleggersi, che i radicali portavano, e sono riusciti eletti in quest'ordine:

Angeli Ing. Vincenzo	con voti	168
Laui Avv. Giuseppe	» »	167
Turchi Avv. Filippo	» »	167
Righi Paolo	» »	165
Montanari Giuseppe	» »	165.

Per gli altri due posti furono eletti:

Prati Avv. Alfredo	con voti	89
Valducci Giuseppe	» »	88.

I votanti in tutto furono 190.

Tiro al volo — Domenica scorsa a Forlì, nella Piazza d'Armi, ebbe luogo un Tiro Sociale al Passero, che diede i seguenti risultati:

1. Premio Dolcini Attilio di Forlì	con	9	su	9
2. » Calegati Tomaso	»	13	»	14
3. » Venturoli dott. E. di Cesena	»	12	»	14
4. » Guarini Conte P. di Forlì	»	7	»	8
5. » Mangelli Conte Pietro	»	8	»	9

Si definì un Tiro rimasto sospeso l'anno scorso per mancanza di volatili, e riuscirono vincitori:

1. Premio - Fussi di Forlì
2. » - Venturoli Dott. Ettore di Cesena
3. » - Pontremoli Rag. Leopoldo di Forlì.

Seguirono poi 3 Poules, la prima divisa fra Venturoli e Pontremoli; la seconda fra Venturoli, Pontremoli e Mangelli; e la terza, al doppietto, fu vinta da Pontremoli.

Domani, alle 14.30, pure a Forlì, secondo Tiro Sociale al Passero.

Premi per bonifiche — È aperto un concorso a premi per tutti i proprietari ed agricoltori del Regno, i quali, nell'interesse della pubblica igiene e dell'agricoltura, compiano con felice risultato lavori di bonifica idraulica e d'irrigazione dal 6 Giugno 1901 (data del R. decreto) al 31 Dicembre 1903. Per i chiarimenti, rivolgersi al Municipio.

Esone da marche comunali — Dal 20 Agosto in poi, le domande per ottenere in carta libera la fedina penale sono, per disposizione Municipale, esenti da qualsiasi diritto di Segreteria e dalle rispettive marche.

R. Scuola pratica d'Agricoltura — È stato pubblicato l'avviso d'ammissione per il nuovo anno scolastico, che è il ventesimo d'esercizio, e che si aprirà il 4 Novembre p. v. — Le domande, in carta di bollo da cent. 60, dovranno essere prodotte entro Settembre.

Per ischiarimenti rivolgersi alla Scuola od al Municipio.

Odontoiatria — Il Dott. Luigi Suzzi, che, come è noto, tiene aperto un Gabinetto Dentistico in Via Carbonari N. 1 nei giorni di mercato e festivi, si è assicurata la collaborazione del valente dentista Nocelli di Ravenna, il quale ogni mercoledì verrà nel suo Gabinetto per la parte meccanica e cioè per denti e dentiere conformi ai più perfezionati sistemi.

Accalappiamento dei cani — È giustamente lamentato il disturbo arrecato dai cani abbandonati a se stessi sulle pubbliche vie e piazza. Per togliere simile inconveniente e per ragioni di salute pubblica, a datare da Domenica 25 corrente, verrà riattivato il servizio di accalappiamento di tutti quei cani, che non si troveranno nelle condizioni previste dagli articoli 49 e seguenti del Regolamento di polizia urbana.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

GRATO ANIMO

La famiglia Baraccini, si reca a debito di ringraziare col cuore commosso, e pieno d'indelebile riconoscenza l'egregio Dott. PIO SEBBA, per l'intelligenti, assidue ed amorevoli cure prodigate all'amata

LUIGIA

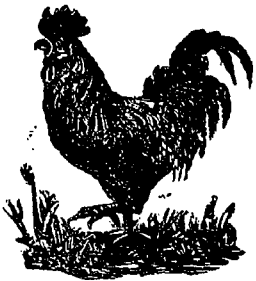
durante la malattia che la travagliò, e che, ribelle all'arte medica la trasse inesorabilmente al sepolcro.

Ringrazia inoltre tutte quelle gentili persone, che parteciparono ai suoi funerali, e che, nella luttuosa circostanza, si mostrarono larghe d'assistenza e di conforto,

Insuperabile!

**AMIDO
BORACE
BANFI**

Marca Gallo



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può sturare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale. Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani & Comp. — Zini, Cortesi & Berni. — De Ponti, Ambrosini & C. — Perelli, Paradisi & Comp. Rappresentante e depositario presso il Sig. Garaffoni Federico — Cesena. Da non confondersi col diversi saponi all'Amido in Commercio



SOCIETÀ REALE

DI ASSICURAZIONE MUTUA A QUOTA FISSA CONTRO I DANNI D'INCENDIO E DELLO SCOPIO DEL GAS-LUCE, DEL FULMINE E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

FONDATA NELL'ANNO 1829

Premiata con Medaglia d'Oro di 1ª Classe all'Esposizione Nazionale di Torino 1884, di Palermo 1891

e con quella d'Oro Ministeriale all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1893

Sede Sociale in Torino, via Orfane, 6, palazzo proprio

Il Consiglio Generale, adunatosi addì 30 Maggio scorso, accertò l'utile conseguito nel 1900 in L. 1.236.963,86; — deliberò prelevare da questa somma L. 838.151,20 da distribuirsi agli assicurati, come risparmio nella misura del 20% sui premi da loro pagati per detto anno; — destinò il resto al fondo di Riserva, che ora ammonta a L. 8.148.339,06.

L'Agente Capo in Cesena

NERI G. PAOLO

Via Chiaramonti N. 24.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finemente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—	

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

In via Sacchi (Trova di Mezzo)

N. 13, vendesi **FIENO MAGGENGO** imballato di ottima qualità a L. 9 il Quintale.

STUDIO

medico-chirurgico, ginecologico

DEL

DOTT. MARIO GIOMMI

Borgo Cavour 10, pian terreno

AMBULATORIO tutti i giorni dalle 10 alle 13.

AMBULATORIO per malati d'occhi Mercoledì e Sabato dalle 11 alle 12.

CAMERA DA MASSAGGIO

cure speciali per dilatazioni ed atonie dello stomaco, e degli intestini, atrofie muscolari, sciatiche, dolori reumatici ecc.

Si eseguisce il massaggio anche a domicilio dei clienti e le Signore possono avere la massaggiatrice.

IL
Capitolato Generale

PER LA
CONDUZIONE DEI FONDI
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del
Comitato Agrario di Cesena
ed approvato dal Ministero
d'Agricoltura Industria
e Commercio.

Trovansi in vendita
a L. 0.25 presso la
Tipografia BIASINI-
TONTI RICCI.

Trovansi pure a C. 10
la copia, la Scrittura
colonica di fondi ru-
stici, compilata in ba-
se alle prescrizioni
del Codice di Com-
mercio.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 46. MONZA Via Nazionale, 84-85. ROMA Via XX Settembre, 64.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantine

Flanelle

Corredi

da Signora

Camicie

da Uomo.

Doni a scelta

a chi acquista
più di 50 Lire.

CATALOGHI
e CAMPIONI
GRATIS.

Presso la **TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI RICCI**, si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampe per amministrazioni, circolari, fatture, intestazioni, giornali, avvisi ecc.